

PENSIONI D'ORO

Che il Governo desideri bloccare le indicizzazioni delle pensioni cosiddette d'oro, è una operazione condivisibile, in quanto chi ha di più, deve contribuire di più al risanamento del Bilancio Pubblico. Questo, però, non serve a risolvere i problemi del Paese, come del resto non è servito, per lo stesso scopo, bloccare la perequazione, e cioè l'adeguamento Istat all'inflazione, sulle pensioni superiori a 1.486,00 € mensili. Questo adeguamento deve essere prontamente restituito ai pensionati, onde evitare agli stessi nuove situazioni di povertà e di difficoltà economica, in quanto questi redditi fanno spesso da ammortizzatore alle crescenti lacune dello stato sociale e ai problemi (di occupazione, di ricerca della casa ma anche di sussistenza) dei figli grandi e delle giovani coppie. Se si vogliono trovare le risorse per far ripartire l'economia, il governo non tartassi ancora una volta i pensionati con redditi bassi, che così tanto hanno dato in questo tempo di crisi (3% in meno di recupero dell'inflazione), ma porti avanti quei provvedimenti, di ben altra portata, che sono rimasti nel cassetto da anni. È quanto noi pensionati della Confartigianato pensiamo e sosteniamo con forza rispetto alle dichiarazioni del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali circa le questioni delle pensioni d'oro. Il Governo cominci a rivolgere il suo sguardo altrove e, soprattutto, abbia un po' più di coraggio e si impegni, finalmente, ad attuare quelle riforme che non hanno il carattere della contingenza e che sono davvero strutturali per la crescita del Paese. Sarebbe ora, per esempio, che il Governo pensasse a definire i costi standard in ambito sanitario, che attuasse azioni mirate e concrete per una seria riforma delle Autonomie Locali, che applicasse con serietà istituzionale tagli significativi ai costi della politica e che si occupasse di alienare i beni pubblici inutilizzati. È troppo facile prendersela con chi non ha altre armi per difendersi, se non quella del voto; ma certo questo non è giusto e neppure produttivo, visto il ruolo che i pensionati svolgono all'interno della famiglia e considerata l'esiguità dei risparmi che, a seguito di questi provvedimenti ipotizzati dal Ministro, si otterrebbero. A fronte di tutto ciò si invitano le strutture dell'ANAP Confartigianato ad una forte mobilitazione con il coinvolgimento dei CUPLA territoriali, affinché si realizzino le nostre richieste sindacali riferite ai temi: della salvaguardia del potere di acquisto delle pensioni; della revisione del paniere ISTAT per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici; della neutralizzazione del drenaggio fiscale; delle discriminazioni esistenti tra reddito di pensione da lavoratore autonomo e quello da dipendente. L'ANAP- Confartigianato ritiene sia giunto il momento di dire basta alla vocazione, presente nell'attuale e nei precedenti governi, di risolvere ogni cosa taglieggiando la categoria dei pensionati. Franco Filice 10-07-2013 Vice Presidente Nazionale Confartigianato A.N.A.P.